

---

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

---



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI MERCOLEDI' 10 DICEMBRE 2003**

**78.**

---

**PRESIEDE IL PRESIDENTE  
MARIA CLARA MUCI**

### **INDICE**

---

<b>Approvazione verbali sedute precedenti .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>ministrazione del Collegio Raffaelo e Legato Albani .....</b>	<b>p. 23</b>
<b>Progetto di scissione parziale di AMI S.P.A. ....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Approvazione piano attuativo di iniziativa pubblica ex Consorzio Agrario zona B17 Urbino Centro .....</b>	<b>p. 24</b>
<b>Indirizzi per la costituzione di una società unica dei servizi pubblici della provincia di Pesaro e Urbino ....</b>	<b>p. 16</b>	<b>Approvazione definitiva piano particolareggiato di iniziativa pubblica del nucleo abitato di Scotaneto — Pareri alle osservazioni .....</b>	<b>p. 25</b>
<b>Autorizzazione all'accensione di mutuo ipotecario da parte dell'am-</b>			

---

---

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

---

### La seduta inizia alle 16,30

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	assente g.
EDERA Guido	assente g.
FATTORI Gabriele	assente g.
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	assente g.
ROSSI Lorenzo	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 13 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balducci, Bravi e Ciampi.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Luciano Stefanini, Giorgio Ubaldi, Massimo Spalacci, Donato Demeli, Massimo Guidi e Lucia Spacca.*

---

---

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

---

PRESIDENTE. Hanno giustificato la loro assenza il capogruppo Pandolfi e i consiglieri Edera e Colocci.

#### **Approvazione verbali sedute precedenti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Nel leggere il resoconto della seduta del 10 novembre vedo che alla fine viene riportato di nuovo "per un guasto all'impianto di registrazione non vengono registrati gli interventi dei consiglieri Fattori, Pandolfi, Ciampi, né la replica del consigliere Rossi e la dichiarazione di voto del consigliere Mechelli". Quindi, forse, quell'evento eccezionale, accidentale di settembre, tanto accidentale magari non era, forse c'è davvero un problema nell'impianto, quindi ancor più dell'altra volta mi raccomando la massima attenzione in questo senso, perché, ripeto, era la parte finale e riguardava un'interrogazione o una mozione e possiamo ritenerla non estremamente importante, però credo che sia un segnale ulteriore che richiede grande attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, capogruppo Foschi, comunque l'ultima volta abbiamo registrato in doppio e oggi è arrivato il dispositivo che avevamo ordinato proprio per ovviare, in futuro, a questo inconveniente.

Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

#### **Progetto di scissione parziale di AMI S.P.A.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Progetto di scissione parziale di Ami SpA.

E' con noi il presidente dell'Ami dott. Maurizio Mazzoli, che ringrazio della sua presenza.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La delibera che portiamo in Consiglio comunale, come è stata in queste settimane alla attenzione delle forze politiche, delle discussioni, provinciali, della stampa, sapete che riguarda la proposta di scissione relativa ad Ami spa. Ci sono anche qui, come avrete potuto seguire, una serie di

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

normative cui fare riferimento e di interpretazioni relative a queste normative, perché in qualche modo anche su questo si è discusso in queste settimane: sono normative abbastanza complesse, quindi qualche difficoltà di interpretazione è pure consentita, però siamo arrivati al dunque e credo si debba procedere, avendo chiarito tutte le questioni e tutte le implicazioni.

Per quanto riguarda i riferimenti normativi ci sono Stefanini che ha seguito con me questa cosa e il presidente dell'Ami spa Mazzoli, che con il suo consiglio di amministrazione ha già predisposto gli atti che oggi vengono esaminati dal Consiglio comunale, quindi ha verificato da un punto di vista amministrativo e di normative tutti i passaggi e le questioni. Se vi ricordate, c'è ancora un passaggio, prima del consiglio di amministrazione di Ami: il passaggio del documento di indirizzi che abbiamo approvato in questo Consiglio comunale, nel Consiglio comunale di Pesaro e nell'assemblea dell'Aset sei mesi fa, dove si indicava la strada in relazione al processo relativo al sistema dei trasporti e lì era implicita la cosa, ma anche esplicita, perché veniva dato mandato alla Ami di individuare i beni da scindere, quale doveva essere la società che rimaneva in piedi e con quelle strutture e quali beni. Mi pare che la società che rimane con la gestione sia la società scissa, mentre quella che si stacca è la società beneficiaria, così indicata. In quella fase venne dato mandato al consiglio dell'Ami di individuare i beni che dovevano rimanere nella società scissa, per la gestione dei trasporti e quali erano i beni che dalla società Ami dovevano passare nella società beneficiaria; Quindi la strada era chiara nel documento di indirizzi, compreso la questione della scissione e i passaggi successivi, perché ricorderete che dicevamo "questo è un primo passaggio, ancora la società rimane a totale capitale pubblico, dopodiché ci dovrà essere il passaggio della associazione temporanea di imprese, prima delle gare, poi si fanno le gare, poi dopo le gare c'è la costituzione della società per azioni vera e propria anche con i privati", tanto è vero che parlammo anche dell'assetto regionale e interregionale, perché in quella sede l'indirizzo era che ci si sarebbe dovuti confrontare con la Conerobus, con i privati della provincia di Pesaro e della provin-

cia di Ancona e poi invece i rapporti con società anche a livello nazionale, come l'Apm di Perugia e l'Atc di Bologna. Quindi questo l'atto a monte. A dire la verità, nel dibattito politico di queste settimane questo atto lo si è un po' dimenticato e si è fatto un passo indietro, si è cominciato a discutere se si doveva procedere a questa scissione oppure no.

Dopo questo atto di indirizzi, comunque si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Ami che ha approvato la proposta che viene avanzata al Consiglio comunale di Urbino, al Consiglio comunale di Pesaro che ci sarà questa sera ed è già stato approvato dall'assemblea dell'Aset, perché l'assemblea dell'Aset ha già approvato la proposta di scissione.

A che cosa fa riferimento la proposta di scissione? Secondo noi fa riferimento alla normativa e fa riferimento alle esigenze che, soprattutto il nostro Comune, ha di fronte nel momento in cui, per quanto ci riguarda, dobbiamo intraprendere una serie di passaggi per come sono strutturate le cose relative ai servizi che si gestiscono in Urbino. Mi riferisco in primo luogo alla questione del sistema dei parcheggi.

Riteniamo che sia doveroso procedere con la scissione per quanto riguarda il riferimento alla normativa, perché sappiamo che viene interpretata in vario modo, abbiamo l'art. 113 del testo unico che diceva e dice che bisognava andare alle gare per la gestione dei servizi pubblici e bisognava procedere con la scissione fra la gestione e la proprietà delle reti, non mettendo un limite per quanto riguarda la scissione rispetto a chi doveva essere proprietario.

L'articolo 35 della finanziaria del 2002 confermava invece il fatto che si doveva andare alle gare e addirittura poneva una questione per quanto riguarda la scissione, cioè indicava che il pubblico doveva avere più del 50% nel momento in cui si doveva fare la scissione, ma confermava sia il fatto che si doveva andare alla scissione, sia questo elemento di maggioranza all'interno della società beneficiaria, proprietaria delle reti, degli enti pubblici.

Fin lì ci sarebbe stato l'obbligo di fare la scissione e le gare. Invece, con l'art. 14 del D. Lgs. 269 del 2003, convertito pochissime setti-

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

mane fa, si modifica l'art. 35 della finanziaria, si conferma la questione della scissione, invece non si conferma l'obbligatorietà delle gare, cioè si stabiliscono alcuni criteri per i quali, eventualmente, si può non andare a gara e vengono enunciati. Rispetto a questa formulazione dell'art. 14 diverse forze politiche a livello provinciale hanno ritenuto di porre la questione e dire "ma allora le gare non si devono fare, non c'è l'obbligatorietà delle gare, sarebbe meglio non farle". E' vero che non c'è l'obbligatorietà delle gare, a parte il fatto che bisogna rientrare in una serie di criteri, dopo c'è il dibattito se nel merito è comunque necessario fare le gare oppure no, essendo stato aperto un percorso che individua la gara come meccanismo di efficacia ed efficienza di tutto il sistema della gestione dei servizi, perché è un percorso che alla fine individuava anche il sistema delle gare. Si dà quindi la facoltà di fare o non fare le gare e alcune forze politiche sostengono che in questo quadro sarebbe non utile fare le gare, sarebbe meglio non farle e procedere con altri meccanismi. Allo stato delle cose la normativa in vigore è l'art. 14 del D. Lgs. 269 del 2003, anche se in Parlamento è già stata approvata alla Camera e si sta approvando al Senato una proposta di modifica al cosiddetto "decretone", su cui sono d'accordo più forze politiche, con la quale si estrapolano i trasporti dal sistema degli altri servizi, comunque rendendo obbligatorie le gare per quanto riguarda i trasporti stessi, ma è stata approvata alla Camera e se ne sta discutendo al Senato. Se fosse approvata dal Senato si tornerebbe all'ipotesi dell'art. 35 della legge finanziaria che tornerebbe a rendere obbligatorie e non facoltative le gare.

Ho voluto fare tutta questa storia perché in queste settimane si è ragionato, si è discusso su questa questione. Ecco perché abbiamo rinviato l'altra volta il Consiglio comunale, speriamo che questa sera a Pesaro vada tutto bene.

Secondo noi è necessario comunque procedere con la scissione, anche facendo riferimento alla normativa, poi si discuterà nel merito se è opportuno andare o non andare alle gare: se si approverà quella revisione del "decretone", addirittura si tornerà alla obbligatorietà delle gare.

Secondo noi, anche facendo riferimento

alla normativa è necessario procedere alla scissione della società.

La questione che ci preme maggiormente e su cui abbiamo cercato di convincere anche alcune forze politiche e gli altri Consigli comunali, è quella più di merito, al di là del riferimento alla normativa: la situazione specifica per quanto riguarda Urbino. Credo che alcune forze politiche abbiano compreso questo aspetto, perché facendo riferimento alla normativa c'erano dubbi e perplessità da parte di Rifondazione, dei Verdi, de L'Italia dei valori e dei Comunisti italiani, mentre invece, spiegando che è una questione di merito, si è compresa questa cosa e mi risulta che siano molto più tenui i dubbi sull'operazione di scissione e che Verdi e Comunisti italiani siano favorevoli, perché hanno compreso la questione. Qual è questa questione di merito? La particolarità della situazione di Urbino. Per quanto riguarda Urbino noi abbiamo la Ami spa Trasporti, che dentro di sé ha la composizione societaria, con il 42% a Urbino, il 33% a Pesaro, il 14% a Fano e una percentuale ai Comuni attorno a Pesaro e Fano. L'Ami spa Trasporti gestisce il sistema dei trasporti, gestisce il sistema dei parcheggi a Urbino e ha un'altra serie di competenze al proprio interno. Come patrimonio ha la sede amministrativa di Ami alla Piantata, il capannone che si sta costruendo al Sasso e ha naturalmente i pullman che sono di proprietà dell'Ami. Queste tre proprietà in particolare, principalmente concentrate in Urbino.

Il problema è che rispetto al momento in cui si è creata Ami spa Trasporti, che aveva queste competenze, Pesaro è andato avanti con la costituzione della Pesaro Parcheggi per conto proprio, che è di proprietà del Comune di Pesaro e di Aspes e che serve per realizzare e gestire i parcheggi a Pesaro. L'Aset ha già messo nelle modifiche statutarie anche la competenza della gestione dei parcheggi che prima non c'era, quindi vuol dire che Aset intende, fra poco, riprendere la gestione dei parcheggi dell'Ami e gestirli in proprio. Viene quindi fuori che noi, nell'Ami spa Trasporti abbiamo la gestione dei trasporti che riguarda tutti, per quanto riguarda i parcheggi Pesaro gestisce per conto proprio, Fano gestisce con la sua società, l'Ami spa Trasporti gestirebbe solo i trasporti

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

di Urbino, con il fatto che la gestione del servizio, con tutte le implicazioni che ha ed eventualmente utili o situazioni particolari, sarebbe di competenza di Urbino, Pesaro e Fano, mentre i parcheggi di Pesaro e di Fano sono invece competenza soltanto di Pesaro e di Fano. E' una evidente incongruenza nel momento in cui Pesaro e Fano sono andati avanti per questa strada.

Altra incongruenza riguarda le proprietà, perché i pullman in qualsiasi situazione di scissione, come imposto dalla legge, secondo la nostra opinione e sarebbero funzionali alla società scissa, quella che gestisce, così come la sede amministrativa, perché funzionale, in questo ragionamento, per normativa, alla società scissa. In pratica, come capitale della eventuale società beneficiaria, ci sarebbe solo il capannone che si sta costruendo al Sasso, perché l'Ami usufruisce di capannoni a Pesaro e Fano, ma i Comuni di Pesaro e Fano li hanno tenuti per sé e li affittano all'Ami. Quindi è evidente che se non procedessimo alla scissione ci troveremmo nella condizione per cui Pesaro gestisce i suoi parcheggi, Fano altrettanto e a Urbino li gestiscono Urbino, Pesaro e Fano. Poi, loro continuano ad avere i capannoni in proprietà e ad affittarli all'Ami, Urbino avrebbe il capannone in Urbino e la proprietà sarebbe di tutti quanti. E' una incongruenza evidente. Oltretutto la questione dei trasporti rispetto alla scissione, rispetto al timore che in questo modo gli enti locali si spoglino delle proprietà che adesso fanno capo agli enti locali e un domani farebbero capo a queste società, è diversa dalla questione dell'acqua, del gas o dell'igiene urbana, perché la scissione, che pure è già stata fatta, perché il Megas ha già fatto la scissione, l'Aspes ha già fatto la scissione, l'Aset ha già fatto la scissione, lì le reti ci sono per davvero, perché la società cui fa capo la proprietà ha una proprietà consistente perché ha la proprietà di tutte le reti, in quel caso delle tubature del gas, dell'acqua e quant'altro in tutta la provincia ed è una proprietà molto consistente. Qua non è così perché i pullman, che sarebbero la gran parte della proprietà, sono legati comunque alla gestione.

E' evidente che è importante per il Comune di Urbino e per l'Ami andare a

razionalizzare questa situazione societaria. Vi è la disponibilità dell'Aset, quindi del Comune di Fano, perché l'Aset, dove c'è il Comune di Fano, ha già approvato la scissione, quindi per l'Aset si può andare avanti, a Pesaro c'è la disponibilità del sindaco e della Giunta, c'era stato questo dibattito fra le forze politiche, però questa sera si va in Consiglio comunale e io spero che si proceda con l'approvazione, senza tanti problemi.

Quindi si riconoscono queste incongruenze da parte del sindaco, della Giunta di Pesaro e dell'Aset e del Comune di Fano e si è per andare avanti con la scissione.

Perché facciamo la scissione? Nella società beneficiaria che si stacca, in un primo momento ci sono comunque, con le stesse quote, Urbino, Pesaro e Fano e gli altri Comuni. Noi abbiamo già in parte concordato con Pesaro e Fano che a quel punto il Comune di Urbino chiederebbe di riacquistare le quote dei Comuni di Pesaro, Fano e degli altri Comuni, affinché Ami Patrimonio diventi di proprietà esclusiva del Comune di Urbino, altrimenti non ci sarebbe la necessità di fare questa scissione. I Comuni di Fano e di Pesaro sono d'accordo anche con questa ipotesi di cedere al Comune di Urbino, attraverso una quantificazione — gli importi non sono granché, perché Ami beneficiaria avrebbe un patrimonio di 208.000 euro, ma il 42% di quel patrimonio è già del Comune di Urbino — di questa cosa. Noi dovremmo fare questa operazione con il nuovo bilancio. In quel momento Ami beneficiaria diventerebbe di proprietà soltanto del Comune di Urbino e noi avremmo razionalizzato tutta questa situazione, potendo andare avanti anche adesso, ma a maggior ragione in quella fase, con la realizzazione e la gestione del parcheggio di Santa Lucia, con la sistemazione e la gestione del parcheggio di Borgo Mercatale, con la gestione degli altri parcheggi, collegando ad Ami beneficiaria, a quel punto, anche la gestione di altri servizi e di altro patrimonio che decidiamo insieme come collegare, in quanta parte collegare. Si pensava al palazzetto dello sport, alle strutture sportive, ad altro patrimonio, ci possono essere idee che ci faremo venire e vedremo come si riuscirà a costruire nel migliore dei modi questa cosa.

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

Questo è lo scenario. Mi sono dilungato per far capire tutta questa questione relativa a scissione-non scissione e normativa, ma soprattutto per far capire l'importanza di un passo del genere, quindi credo che il Consiglio comunale di Urbino sia ben lieto di procedere speditamente con questo atto, sperando e credendo che nello stesso modo vada questa sera a Pesaro.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Stefanini.

**LUCIANO STEFANINI.** Poche parole ad integrazione di quanto ha detto il Sindaco. In realtà questa scissione è nelle cose anche per i Comuni di Pesaro e Fano, perché loro si troverebbero ad avere duplicato un intendimento, quello della gestione dei parcheggi in due società, una la Ami e l'altra la società dei parcheggi che in particolare Pesaro ha già realizzato per conto proprio, quindi Pesaro stesso è in una situazione di parziale illegittimità per quanto riguarda la parte connessa con i parcheggi.

Secondo me in questo dibattito politico, vi sono delle motivazioni. Io ritengo che l'attenzione che è stata posta verso non tanto le gare in sé quanto la modalità delle gare, abbia, alla fine, delle motivazioni, però nello stesso tempo si è fatta un po' di confusione fra le problematiche connesse con la scissione e quelle connesse con la gara sui servizi. Il punto vero da tenere presente è che gare o non gare — e la normativa in itinere stabilirà se le gare sono obbligatorie oppure no e il dibattito futuro, nel caso in cui le gare non siano più obbligatorie, definirà se farle o non farle e con quali modalità, quindi questo è un tema ancora sullo sfondo, perché forse non tutti i nodi sono ancora sciolti — non fare la scissione è un errore, perché significa oggi porre la nostra azienda nelle condizioni domani, di poter domani partecipare alle gare qualora queste ci fossero. Nel caso in cui fosse mantenuto l'obbligo delle gare e noi come Ami non avessimo scisso la quota di patrimonio dalla società di gestione ci troveremmo noi in condizioni di non poter partecipare alle gare, come soggetti per esercitare, poi, il servizio di trasporto pubblico e quindi in questo dibattito sul tema "gare o non gare",

legato erroneamente al discorso "scissione o non scissione", si rischia, alla fine, di fare un danno alla nostra azienda. Ripeto, se il tema delle gare in qualche modo non è concluso in termini di iter politico e può darsi che si trovino anche soluzioni intermedie fra la gara secca sul mercato, oppure condizioni diverse, una cosa è l'opportunità delle gare, i vantaggi che possono derivare, altra come le nostre aziende si presentano ad effettuare le gare nel momento in cui queste siano avviate e siano partite. Questo è quindi un punto da tenere ben presente, perché c'è il rischio che facendo calderone si dimentichi quali sono le opportunità dell'una e dell'altra cosa.

Per quanto riguarda il discorso della Ami Patrimonio che dovrebbe diventare di esclusiva proprietà del Comune di Urbino, anche questo è un fatto non nuovissimo, perché in Giunta si è già discusso più di una volta l'opportunità di disporre di un'azienda per gestire questi servizi. In un primo momento avevamo ipotizzato che si potesse, sulla gestione della sosta e sulla realizzazione dei parcheggi, avere anche un'azienda a livello provinciale, o comunque i tre Comuni più importanti qualche accordo e qualche convenienza in questo senso la potevano anche avere; le scelte fatte dal Comune di Pesaro ormai hanno allontanato questa ipotesi, per cui di fatto si torna in casa per pensare, per gestire e per realizzare sia la parte parcheggi sia la parte della sosta più in generale.

Quindi c'è una coerenza in questa operazione che è sia in riferimento alle leggi sia in riferimento ai ragionamenti e alle modalità con cui sia noi che gli altri Comuni — Pesaro e Fano in particolare — abbiamo pensato di organizzare le scelte in riferimento alla sosta; c'è un dibattito non del tutto concluso, anche se per quanto riguarda i trasporti ci sono troppe leggi quadro che ormai fanno pensare che la strada delle gare sia inevitabile. Forse si potrà pensare a qualche aggiustamento di modalità, ma la "legge Burlando" e tutte le leggi regionali in Italia sono impostate sull'ipotesi delle gare, gli assetti societari si sono modificati, nel frattempo, in quell'ipotesi, non soltanto nella nostra provincia, anzi nella nostra provincia, tutto sommato, gli assetti societari si sono modificati

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

ma quasi esclusivamente aggregando aziende pubbliche, con aziende pubbliche e aziende private, in molti altri contesti già un'integrazione pubblico-privato è già stata realizzata, quindi credo che sarà abbastanza difficile, forse anche sbagliato, dal punto di vista generale, rinunciare o in qualche modo interrompere il percorso avviato con questa legge importante, almeno in riferimento ai trasporti. Ripeto, qualche aggiustamento potrà essere ancora effettuato, però credo che cambi poco.

Comunque teniamo distinta la problematica delle gare da quella della scissione, perché le due cose non sono necessariamente agganciate, non lo sono certamente in termini di obbligatorietà, l'obbligatorietà della scissione è una cosa, l'obbligatorietà delle gare è un'altra cosa. L'unico legame che c'è è che un'azienda pubblica non può partecipare alle gare se non ha scisso patrimonio da gestione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Mi pare che questo percorso l'abbiamo già visto per quanto riguarda il Megas, tempo addietro, però ci terrei a mettere in evidenza, quanto meno, tre aspetti che ho recepito sentendo il Sindaco e l'assessore.

Ricordo che quando è iniziata l'operazione dell'Ami, in questa stessa sala si decantava il ruolo che la nostra città, il nostro Comune avrebbe avuto in questa azienda, perché si ricordavano le stesse cose che questa sera diceva il Sindaco, cioè che all'interno di questa azienda la città di Urbino avrebbe avuto le quote maggiori, il peso maggiore, sembra che Urbino venisse ad acquisire un ruolo non dico strategico, però sicuramente il risultato che ne veniva fuori — ricordo tutti gli interventi a favore, soprattutto della maggioranza — era che Urbino era leader di questa azienda, proprio ricordando le quote che prima citava il Sindaco: 42% contro il 37% di Pesaro, il 16% di Fano e così via. Si disse "abbiamo la maggioranza relativa, un'operazione vantaggiosa, che dà grande rilevanza all'immagine di Urbino" ecc. Mi sembra che oggi venga in evidenza una scarsa autorevolezza e anche uno scarso peso

politico di Urbino. Il patrimonio dell'Ami è il capannone, perché in realtà solo Urbino ha messo il suo capannone, gli altri se lo sono tenuto in proprietà e l'hanno affittato all'Ami. Capisco che il capannone venne dato per avere le quote, ma alla fine dei conti non so quale sia stata più vantaggiosa, come operazione. Poi sento che sui servizi l'assessore Stefanini mi chiarisce i dubbi che avevo. Si diceva esplicitamente che tra le competenze di questa azienda, oltre alla gestione dei trasporti veniva ricompresa anche la gestione dei parcheggi, quindi la si intendeva una gestione a livello provinciale, o quanto meno di quei Comuni che facevano riferimento ad Aset e ad Aspes. Vediamo invece che, in barba alle nostre illusioni, l'Aspes con una fuga in avanti decide di gestirsi il parcheggio per conto proprio, l'Aset è ancora lì ma sappiamo che già sta decidendo di fare per conto proprio, quindi oltre alla scarsa autorevolezza metto in evidenza anche la scarsa coerenza: da una parte si va nell'ottica di gestire a livello comune, comunitario i servizi non solo dei trasporti ma anche in altri ambiti, dall'altra ognuno gestisce il suo. Allora mi chiedo: ci si crede davvero nella convenienza di fare le cose insieme, per arrivare a maggiore efficienza e magari a costi ridotti, oppure è una scelta che si fa a seconda delle convenienze, talvolta anche politiche? Perché davvero mi sembra che qui venga fuori una forte mancanza di coerenza.

Vorrei poi avere dei chiarimenti. Nell'elencare il patrimonio il Sindaco ci diceva "in realtà i mezzi e la sede della Piantata non costituiscono patrimonio, perché comunque rimangono all'azienda che gestisce il servizio, a quella che gestisce il patrimonio rimane in realtà il capannone". Facciamo un chiarimento anche su questi capannoni: l'Ami ha un capannone di sua proprietà, oltre quello che sta costruendo? (*Interruzione*). Allora non ha solo il capannone che sta costruendo, ne ha uno che ha messo in vendita, quindi non può costruirlo e metterlo in vendita contemporaneamente, credo che vada fatta chiarezza proprio nel contesto del patrimonio dell'Ami. Il consigliere Ciampi ha chiesto precise informazioni all'azienda e non mi risulta che ad oggi siano state fornite. Credo che ci sia davvero da fare molta chiarezza sullo stato del patrimonio, su quello che è di

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

proprietà, su quello che viene messo in vendita, a quanto verrà acquistato, per cosa era stato acquistato e a quanto viene messo in vendita. Cose che erano venute fuori anche nel Consiglio scorso. A livello di patrimonio ci sono cose che devono essere chiarite con estrema limpidezza e credo che questa situazione di dubbio sia il frutto di un mancato coinvolgimento delle forze che amministrano questa città.

Vedo sempre che quando si tratta di aziende in cui il Comune ha le sue quote, di aziende partecipate, le si intendono sempre un po' come bene della Giunta che amministra una città e non della città in senso ampio. Quando si dice "il Comune di Urbino" non si intende solo le forze politiche che lo governano, si intende l'Amministrazione in senso ampio, forze di maggioranza e di opposizione. Invece mi sembra sempre che si intenda come cosa della Giunta. Anche perché le scelte che portano a queste decisioni sicuramente non sono dibattute con tutte le forze politiche. Non alzi gli occhi al cielo, perché lo posso dire tranquillamente. Il Consiglio comunale non fa nessuna scelta, ratifica, si legge anche nelle delibere "visti gli incontri, fatte le valutazioni..." ecc. Non sono valutazioni che abbiamo fatto noi, quindi uno scarso coinvolgimento in questo senso c'è, credo di averlo ribadito ogni volta in cui si è discusso di delibere analoghe. Mi auguro che si vada in senso opposto, perché credo sia nell'interesse dell'insieme della città.

Concludo mettendo in evidenza questi aspetti fondamentali: la scarsa autorevolezza che il Comune ha dimostrato in tutta la vicenda Ami. Che poi adesso ci convenga è indubbio, ma cosa stiamo a fare? Diamo il patrimonio noi, gli altri i servizi li gestiscono come gli pare... Non dico che era un'illusione o quasi una "fregatura", perché non vorrei usare questo termine e mi fermo qui. Quindi la scarsa autorevolezza, lo scarso coinvolgimento, la scarsa coerenza che dimostra questa operazione, che addirittura mi fa venire dei dubbi anche sul punto successivo, perché forse davvero non c'è chiarezza su cosa si vuol fare e dove si vuol andare.

*(Entrano i consiglieri Ceccarini e Gambini:  
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Intanto vorrei ribadire che l'Ami è un'azienda importante per il Comune di Urbino e credo per il territorio. Credo vada riconosciuto anche un merito a chi l'ha amministrata, perché è fuori discussione che è punto di riferimento a livello regionale e anche nazionale, per alcuni riscontri che vi sono stati.

Il Sindaco e l'assessore Stefanini hanno spiegato le ragioni del provvedimento all'esame del Consiglio comunale e anche le giuste motivazioni. L'operazione è complessa, quindi da una parte, Sindaco, non stupisce che ci siano state delle differenze di ordine politico a livello provinciale e in generale. Ci auguriamo che comunque le spiegazioni e i chiarimenti degli ultimi giorni abbiano fornito degli elementi sufficienti a convincere tutti. Credo che comunque la scissione ci metta nelle condizioni di operare ad ogni livello, quindi possiamo dire che ci si attrezza a ogni evenienza.

L'altra cosa che mi preme sottolineare è il passaggio per quanto riguarda i parcheggi. Credo che sia importante riportare la proprietà esclusiva e la possibilità di realizzazione e gestione del sistema della sosta della città di Urbino come un patrimonio e uno strumento locale, quindi deve essere un'azione conseguente, prevedendo al prossimo bilancio le risorse necessarie ad acquistare le quote.

Non aggiungo altro perché l'illustrazione ha chiarito, quindi anticipo il voto favorevole della Margherita, raccomandando al Sindaco e alla Giunta di accompagnare, comunque, l'evoluzione delle aziende, perché erogano ai cittadini importantissimi servizi, quindi bisogna stare loro vicino e attenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ritengo che questa delibera vada votata in maniera chiara, perché secondo me raggiunge alcuni scopi ben precisi. Non credo che ci sia stata scarsa autorevolezza da parte del Comune di Urbino nella gestione sia della costituzione di questa società che per

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

arrivare a questa nuova evoluzione, perché se ben ricordate, praticamente a quel tempo eravamo quasi i promotori di un fenomeno di aggregazione molto importante, che poi ha avuto una serie di ripercussioni nella nostra provincia ma anche come esempio per altre situazioni. Urbino non ha, a differenza di Pesaro, con i chilometri gestiti, grande margine e si è fatto promotore di una società che gestisce tutto il patrimonio, soprattutto della gestione trasporti, inserendo, come possibilità, nello statuto, una serie di opzioni per poter esercitare un'influenza anche su altre situazioni economiche.

La società è andata avanti, ha annoverato al suo interno sia Pesaro che Fano, a addirittura acquisito una quota da parte di un privato, è in grado di poter partecipare alle gare così come veniva previsto dal "decreto Burlando" per la gestione dei servizi integrati, quindi da questo punto di vista non penso ci sia stata scarsa autorevolezza. Secondo me la scelta era stata fatta in maniera ponderata e seria. Il problema è che le società si evolvono, così come le idee, per cui il fatto di poter separare la parte del patrimonio da quella di gestione del servizio di trasporto, a parte che viene prevista anche per poter partecipare soprattutto alle gare, quindi c'è anche un vincolo nel momento in cui la nostra società intendesse partecipare a queste gare che dovevano essere bandite dal 2004, è una opportunità che noi vorremmo non sfuggisse a questa società.

La seconda opportunità è data da questo nuovo strumento, che potrebbe essere Ami patrimonio, che può inserirsi su una dinamica di mercato a livello urbinato, non trascurabile. Ad esempio, a suo tempo abbiamo assegnato all'Ami la possibilità di gestire e portare avanti il progetto sul parcheggio di Santa Lucia. Questo renderebbe ancora più agevole questa situazione. Così come nulla toglie che altre eventualità da tempo si rivendicano anche in questi banchi: più volte è stato detto che occorrerebbe una società di gestione di patrimoni immobiliari del Comune. Addirittura, tra poco dovremo approvare un'altra deliberazione sui piani attuativi relativi al Consorzio agrario ecc., per il quale i progetti esecutivi dovranno essere elaborati o gestiti da una entità, da una società che

dovrà poi porre delle condizioni, dovrà stabilire delle modalità per poter eseguire questi interventi. Chi può dire che una società di questo genere non possa affrontare una tematica e quindi acquisire anche queste competenze per poterle risolvere? Secondo me la questione è ponderata, ha un suo valore, secondo me può avere un suo significato. Anche relativamente alla discussione sui problemi o sulle tematiche in corso sollevata dal consigliere Foschi, noi l'altra volta, se ben ricordate, eravamo venuti in Consiglio comunale con la medesima delibera, quindi c'è stato un modo per poter approfondire ulteriormente questa situazione. Non so se si intende portare la situazione in Consiglio comunale prima di poter attuare la delibera per poterla discutere, per deliberare in un altro momento, oppure se è richiesta una partecipazione a livello di partiti, una maggiore integrazione a livello di partiti ecc. Fatto sta che questo organismo i tempi di riflessione li ha permessi. Chi voleva approfondire le tematiche ne aveva l'opportunità, erano stati dati indirizzi specifici, perché era stato detto che l'Ami era a disposizione per qualsiasi chiarimento, quindi anche questa situazione così paventata della non trasparenza, oppure della mancata pubblicità di questi tipi di interventi, secondo me viene a cadere.

Spero che le intenzioni siano queste, non ho ombra di dubbio sul fatto che questo sia uno strumento per poter gestire al meglio la situazione sia della parte dei trasporti, sia della parte del patrimonio.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Torelli.

**LUIGI TORELLI.** Pochissime riflessioni, una di carattere generale. Noi diverse volte ci siamo trovati a discutere dei servizi, della necessità che i servizi fossero il più possibile coerenti con le nuove esigenze dei cittadini. L'intento delle operazioni che abbiamo fatto con la trasformazione della nostra Amu in Ami, poi, in Ami spa e le operazioni che stiamo facendo in questi giorni vanno proprio in questa direzione: prima cosa rendere i servizi compatibili con le nuove esigenze e per quanto riguarda il nostro territorio, rendere il servizio

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

dei trasporti il più possibile coerente con le esigenze del nostro territorio. Se i consiglieri ricordano, uno dei motivi per cui abbiamo detto che bisognava perseguire la creazione di una società provinciale dei trasporti, era quello che Urbino, dopo una determinata ora serale, rimaneva isolata da Pesaro, bisognava aspettare la mattina dopo perché ci fosse un collegamento di autobus. E' stato uno dei motivi per cui l'Amministrazione, le forze politiche della maggioranza in primo luogo hanno lavorato perché si costituisse questa società provinciale. A differenza di quanto dice il capogruppo del Polo, certamente Urbino ha avuto un ruolo. Adesso si vuole sminuire perché si fa un passo avanti rispetto alla situazione di alcuni anni fa. La situazione di cui stiamo parlando oggi è anche effetto della legge 448 del 2002, integrata dal decreto del settembre 2003 che impone la scissione fra patrimonio e gestione. Anche in questa divisione, l'Ami spa che ha il compito di gestire i trasporti, rimane l'aspetto più rilevante di tutta l'operazione e in questa Ami spa Urbino ha un ruolo rilevante che non dobbiamo dimenticare, anche perché sminuire il ruolo di Urbino nei confronti del territorio vuol dire mettersi in una posizione di debolezza nei confronti degli altri partner.

L'operazione che oggi stiamo facendo è quindi coerente con tutto il percorso che ci siamo dati. E' stato spiegato molto bene che la scissione di cui stiamo parlando oggi si fa non solamente per ottemperare a un obbligo di legge, ma perché è anche interesse nostro, in questo momento, avere una società tutta nostra che ci dà la possibilità, in primo luogo, di gestire i parcheggi che già esistono ma soprattutto di poter, in piena indipendenza rispetto ad altri partner, gestire la costruzione del parcheggio di Santa Lucia.

Sarebbe sufficiente questo motivo per essere d'accordo sul tipo di operazione che stiamo facendo. Poi, i compiti da dare all'Ami possono essere ampliati, come diceva il Sindaco, ma questo lo vedremo in seguito.

Penso che l'oggetto della delibera sia nell'interesse di Urbino.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Demeli.

**DONATO DEMELI.** Credo che intanto vada fatto un ragionamento complessivo sulla questione. Penso, al contrario del consigliere Foschi, che il Comune di Urbino non si sia trovato debole in questa situazione in cui, tenendo conto dell'esigenza di rispondere ai servizi di trasporto pubblico, sia locale che su scala più vasta, si è fatta la scelta di avere un'azienda che sia all'altezza della situazione per poter gestire i servizi in maniera migliore a livello provinciale e non più a livello di ogni Comune.

Ritengo — questa è la posizione di Rifondazione comunista, sia a livello locale, che provinciale, che nazionale — che i servizi vadano mantenuti di proprietà pubblica e la gestione debba essere pubblica, non privatistica. Significa, nel caso specifico, che sono d'accordo alla separazione se è vista come esigenza del Comune di Urbino di avere la gestione dei propri parcheggi, perché il livello che ci interessa, quello della gestione del patrimonio e dei parcheggi è locale, per cui è chiaro che la gestione, per avere un controllo politico deve rispondere alla stessa scala di esigenze del servizio. E' però chiaro che esprimo perplessità perché mi chiedo se questo viene fatto solo per poter andare a gare, che io ritengo non vadano fatte ma vada dato l'affidamento diretto per avere un controllo totale sulla qualità del servizio. Io chiedo se può essere fatto un passaggio come quello fatto dalla gestione diretta del Comune dei servizi di trasporto locale quando è stata fatta la municipalizzata, che era una gestione ugualmente non più diretta di una società, però allo stesso livello dell'esistenza del servizio.

Questo per dire che se anche all'interno di queste società si inseriscono rapporti con altre società pubbliche a scala più vasta, come nel caso del punto che si affronta più avanti, è chiaro che il controllo deve rimanere saldamente nelle mani del pubblico locale, nel senso che non si può pensare che una società, pur pubblica, ma su scala più vasta, possa essere inserita all'interno di una società di cui non si capisce lo scopo, se non per fare cassa. Quindi ritengo che anche in questo caso la scissione sia positiva solo nella misura in cui serve al Comune di Urbino per gestire il patrimonio.

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al presidente dell'Ami Maurizio Mazzoli.

MAURIZIO MAZZOLI, *Presidente Ami*. Forse non c'era bisogno di intervenire, però vorrei dare delle informazioni al consigliere Foschi che mi sembra abbia chiesto delle cose abbastanza specifiche, per le quali, comunque, ritengo sarebbe bene si facesse una seduta all'Ami con tutti i documenti alla mano. Quelli relativi alla richiesta del consigliere Ciampi sono comunque già pronti, li ha il dott. Micheli, ho visto che è una relazione molto ampia e dettagliata, però siccome non c'è niente da nascondere, dico che abbiamo fatto una gara, che è andata deserta, che mette tutti nelle condizioni di essere a conoscenza della situazione.

Quando noi, nel 1997 abbiamo deciso di acquistare il capannone ex Climar, più tutta l'area ex Diotallevi, dove c'era quel vecchio capannone cadente con quella mezza discarica del Comune, da parte dell'Ami c'era l'intenzione di fare un intervento che portasse ad una situazione tale per cui ad Urbino si potessero concentrare anche una serie di altre attività e mi riferisco soprattutto alle officine, perché allora si pensava che potessero essere un elemento importante. Oggi, a distanza di sei anni diciamo che per fortuna non abbiamo fatto le officine, perché le aziende che si sono dotate di officine proprie sono quelle che hanno una situazione tragica dal punto di vista finanziario, perché queste officine purtroppo non sono produttive.

E' successo che a un certo punto abbiamo iniziato i lavori di costruzione del capannone ex Diotallevi. Nel momento in cui si sono svolti questi lavori — il capannone è finito — ci siamo resi conto che effettivamente lì abbiamo fatto un recupero di migliaia di metri quadrati di area, grazie anche a una parte che ci ha concesso il Comune a suo tempo in conto capitale e in pratica i 2.000 metri di capannone che abbiamo realizzato, con i circa 9.000 metri di spiazzale esterno, visto che l'officina non era più necessaria perché è meglio rivolgersi alle aziende esterne, fare dei contratti esterni, ci siamo messi nelle condizioni di dire che questo capannone non era più strategico per l'Ami, quindi quello nuovo era più che capiente, tutta la disponibilità dell'area era più che sufficiente

e abbiamo detto "perché tenerlo?". Oltretutto, questa operazione l'abbiamo fatta con un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, il capannone è quasi tutto da pagare, come è quasi tutto da pagare quello che stiamo per inaugurare. Quindi la messa in vendita del capannone ex Climar serviva esclusivamente per riprendere quello che abbiamo pagato, circa 2.200 milioni di lire, quello che nel frattempo a libri contabili risulta da noi, 2.370 milioni, perché nel frattempo si è leggermente rivalutato, quindi l'abbiamo messo in vendita per cercare di riprendere quello che abbiamo pagato, il valore in più e speriamo di portare a casa anche qualche altra sopravvenienza attiva.

Ci sono quindi tutte le condizioni da parte dell'Ami, c'è la disponibilità piena, nel consegnare a mano al consigliere Ciampi la documentazione che ha chiesto, sia mia, che degli uffici di discutere una mezz'ora per approfondire tutta questa tematica. Non voglio prendere tutto per complimenti quello che ha detto il consigliere Mechelli... (*Interruzione*). Quando ha parlato del ruolo dell'Ami, siamo partiti dal livello locale, provinciale, regionale e siamo andati a finire al livello nazionale. Non è del tutto errato quello che ha detto, perché la situazione peculiare della realtà marchigiana e specificatamente pesarese, è quella di avere un interlocutore privato che ha oltre il 50% dei servizi, cosa che non esiste in nessun'altra parte d'Italia. Io faccio parte del direttivo nazionale dell'associazione Astra, ex Federtrasporti e quando intervengo per sostenere certe situazioni, quelli di Milano mi guardano e pensano "ma questo cosa dice?". Dico sempre "da noi non è come in Emilia Romagna, in Umbria, in Toscana dove il pubblico ha il 95% di tutto il servizio urbano ed extraurbano e il privato ha qualche cosa di marginale", qui ci troviamo di fronte a un privato forte, con il quale bisogna dialogare. Che poi il dialogo consista nel mantenere un ruolo pubblico maggioritario siamo d'accordo, ma attenti bene, perché il documento a cui faceva riferimento il Sindaco prima, il famoso "atto di indirizzo" che voi avete votato, contiene, su suggerimento del Sindaco, due paroline in più, che sono forti, perché dice che il pubblico non può andare sotto il 50% e il Comune di Urbino ha aggiunto "il pubblico locale". Quindi

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

di quello che diceva prima l'assessore è già contemplato in quel documento di indirizzo, perché si poteva dire "se viene l'Atc di Bologna è un'azienda pubblica e basta che tutti insieme facciamo il 50%". No, quelle due paroline aggiunte dal Consiglio comunale di Urbino sono ben precise. Oltretutto noi abbiamo in questa provincia a che fare con un privato illuminato, cioè non ci sono più quelle barriere di cui si parlava una volta, oggi stiamo ragionando alla pari e da parte del privato ci viene riconosciuto questo ruolo, perché in questi anni l'azienda pubblica ha fatto dei grossi progressi di efficientamento e questo ci ha consentito di essere oggi considerati sia a livello locale, che provinciale, che regionale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Stefanini.

**LUCIANO STEFANINI.** Se mettiamo gli importi, in termini di capitali iniziali che le diverse società che si sono aggregate hanno apportato e andiamo a vedere qual è il capitale, oggi, dell'Ami, complessivamente, ci troviamo ad avere un'azienda che nel giro di 4-5 anni ha incrementato il proprio capitale di 1.300.000 euro, che è qualcosa di prossimo al 17-18%. Questo per effetto di che cosa? E' vero che nel momento in cui è partita tutta questa attività di aggregazione fra le aziende Amu, ex Amanup ecc., la situazione dei trasporti nella nostra provincia era critica per il peso eccessivo del privato, peso anche politico eccessivo del privato, che faceva il bello e il cattivo tempo come gli pareva; nel momento in cui il Comune di Urbino ha preso in mano la situazione dei trasporti proponendo agli altri interlocutori questo percorso, non aveva i "muscoli" sufficienti per essere il padrone di casa, perché l'azienda pesarese in termini di capitalizzazione era due volte e mezzo l'azienda urbinata. D'altro canto bisogna contare anche all'interno del capitale aziendale.

Rispetto a questa carenza di muscolatura il Comune di Urbino non ha pensato di acquistare anabolizzanti per gonfiarsi i muscoli in modo artificioso, ha semplicemente usato la testa facendo delle operazioni societarie che poi hanno funzionato nella realtà, credendo nei

servizi che stava adottando, credendo anche in una politica di gestione innovativa rispetto alle modalità passate, perché l'Ami è cambiata nella sua struttura organizzativa.

Vi ricordate com'era l'Amu 7 anni fa, rispetto all'Ami oggi, in termini di conoscenze, di competenze all'interno? Dopo 7 anni questo viene riconosciuto a livello nazionale, sicuramente a livello regionale. Oggi l'Ami a livello regionale è una delle aziende migliori, più sane, meglio funzionanti, più innovative in termini di servizi che vengono erogati. E' vero, non avevamo i muscoli, non abbiamo preso anabolizzanti, abbiamo continuato a usare la testa per questa cosa, ottenendo anche dei risultati importanti in termini di valore incrementale che l'azienda ha avuto.

Senza contare il fatto che se Urbino allora non fosse partita con questa strategia, la nostra città oggi, a fronte di soluzioni aggregative che non vedevano l'Ami come soggetto, oltre che promotore anche trainante, la nostra situazione di entroterra sarebbe drammatica, perché i tentativi di ridurre i contributi da parte regionale soprattutto, sia per il trasporto urbano che extraurbano sono stati contenuti proprio per il fatto che l'azienda ha dimostrato di essere capace di gestire efficientemente il trasporto e la propria attività.

Sui parcheggi è emersa una cosa e anche su questo percorso c'è stato un chiarimento. Mentre si pensava che la politica connessa con la realizzazione e la gestione dei parcheggi potesse essere approcciata con le stesse modalità con cui si approcciano i servizi di area vasta, per quanto riguarda i parcheggi la riflessione che è emersa è stata di ridimensionare l'importanza dell'aggregazione a livello territoriale della gestione dei parcheggi e c'è una questione che cito tra le altre e che ritengo importante: il fatto che i parcheggi vengono realizzati sui territori comunali, le garanzie comunque sono chieste alle amministrazioni dei comuni sui quali vengono realizzate le infrastrutture e ovviamente ci saremmo trovati, anche giustamente, in difficoltà a dover spingere su una soluzione realizzativa di parcheggi ad Urbino che costano 30 miliardi e richiamare a garantire quell'investimento anche soggetti o Comuni che sono all'esterno, che hanno piani e pro-

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

grammi di intervento completamente diversi dai nostri e probabilmente ci saremmo trovati in situazioni non dico conflittuali, ma anche stridenti con gli altri Comuni.

Questo non significa che sul lato della gestione non possa esserci integrazione fra l'azienda che gestisce il trasporto, l'azienda che gestisce i parcheggi — quindi non è una perdita da quel punto di vista il fatto di avere rivisto questa problematica — resta comunque una coerenza che è non tanto nell'idea "abbiamo i muscoli, cerchiamo di gestirceli", perché i muscoli non li avevamo, però la coerenza di pensare alla mobilità in modo integrato con i trasporti è stata un'idea vincente, nata da Urbino, non fatta digerire agli altri Comuni, ma fatta approvare da parte degli altri Comuni ed è stata la scelta strategica vincente che ha portato l'Ami ad essere oggi l'azienda che è e a trattare con i privati, che pesano ancora di più in termini di muscolatura, anche finanziaria e questo è un fatto positivo, crea elementi di discussione. L'acquisto recente da parte dell'Ami del 35% della società che fa il trasporto tra Pesaro e Urbino, senza questi investimenti sarebbe stato impensabile. Vi assicuro che l'unica strada, l'unica possibilità per cambiare la modalità di servizio fra Pesaro e Urbino, meglio fra Urbino e Pesaro, era quella di arrivare a una soluzione di questo genere: avere un'azienda pubblica forte che tratta con il privato e fa delle proposte che siano innovative sul piano delle soluzioni aziendali da un lato e anche e soprattutto delle soluzioni connesse con il servizio. Dentro l'Ami questa competenza c'è, si è già vista, probabilmente si vedrà meglio in futuro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non ho tutti gli elementi per capire se c'è il voto da parte di tutti rispetto alla delibera di scissione, spero di sì, quindi sono soddisfatto di questo, perché abbiamo spiegato il senso del lavoro che abbiamo fatto in questi mesi e arriviamo a una soluzione estremamente positiva per quanto riguarda il Comune di Urbino che ci permette di gestire nel migliore dei modi le cose, di mantenere un ruolo importante nell'Ami spa Trasporti e di definire lo strumento più adeguato per

quanto riguarda la gestione dei parcheggi a cui si potranno collegare altre situazioni, altre strutture.

Solo due parole per la questione più generale che poneva il capogruppo del Polo, senza polemizzare. Mi sorprende un po', nel senso che "non autorevolezza, non peso politico, non ruolo di Urbino". Non mi pare che ci possa essere il benché minimo spiraglio per pensare che non ci sia stato un peso politico, un ruolo di Urbino. Le cose sono state spiegate: ci vuol poco a capire che se non c'era peso politico, se non c'era un'azione politica che concordava una certa soluzione proprio per dare rilievo e peso ad Urbino in questa questione della gestione del servizio di trasporti, se non si concertava tutto questo noi non potevamo costruire una società in quei termini, rispetto a Pesaro e Fano, saremmo stati il 10% di una società complessiva, con il ruolo che spettava al 10%. Quindi ruolo, peso politico, concordata un'azione politica ecc., dopo 40-50 anni che si discute del sistema dei trasporti e di altri servizi e si dice che le aree interne sono state sempre tenute a margine, Urbino è sempre stata tenuta a margine, ebbene per la prima volta da quando ci ricordiamo, sicuramente dalla fine della guerra ad oggi, si è ragionato, si è avuto un ruolo, si è fatto in modo che ci fosse un peso politico per far sì che Urbino sulla questione dei trasporti innanzitutto, avesse il ruolo che è stato costruito.

Il ruolo che è stato costruito qual è? Quello che sappiamo, non c'è qualcuno che possa pensare che si poteva mantenere il 52% come era stata costruita l'Ami in un primo momento, fra Urbino e Pesaro. Nel momento in cui entra anche Montecalvo o qualcun altro si modificano le situazioni a livello di quote di rappresentanza. Noi abbiamo il 42%, quindi la maggioranza relativa all'interno dell'assetto societario di Ami, l'Ami ha sede in Urbino, il presidente lo esprime il Comune di Urbino, ci sono due consiglieri di Urbino su 7, quindi anche l'equilibrio interno nel consiglio di amministrazione. Se non c'è un ruolo, un peso politico e una determinazione delle scelte qui non so dove ci possa essere.

Mi sentivo di dirlo, perché credo che i

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

consiglieri comunali sappiano valutare e abbiano presente queste cose.

Per quanto riguarda i parcheggi, nessuna improvvisazione, perché se vi ricordate, quando mettemmo in piedi l'Ami, prima Urbino-Pesaro, poi anche con Fano, facemmo uno statuto dove, evidentemente, c'erano una serie di competenze che si riconoscevano all'Ami. C'erano i parcheggi, ma c'erano anche le funicolari, le linee aeree, i bus-terminal, le officine meccaniche. Da lì dicevamo che tutte le officine meccaniche, oppure le linee aeree le doveva gestire per forza l'Ami se no era un'incoerenza, un passo indietro, una sconfitta? Evidentemente no: lì c'era una griglia di cose possibili che ritenevamo in quel momento di collegare all'Ami che gestiva i trasporti e poi si sarebbe dovuto verificare come si procedeva con la gestione più conveniente di altri servizi. Sulla questione dei parcheggi, i parcheggi erano dentro la costituzione di Ami, in questi mesi abbiamo discusso e parlato con Aspes, con Aset dall'altra parte e alla fine si è concordato tutti insieme che la questione dei parcheggi, essendo molto più vicina in questa fase alle esigenze, ai bisogni, alla organizzazione della qualità, della mobilità all'interno delle varie realtà, si è concordato che in questa fase fosse più utile che fossero le città a governare questi problemi. Poi, in prospettiva si vedrà se si arriverà alla necessità di mettere tutte insieme le società che gestiscono i parcheggi.

Quindi è questa la questione, nessuna incoerenza, nessuna improvvisazione ma un percorso lineare e preciso, tanto è vero che Pesaro gestisce i suoi parcheggi, Fano gestirà i suoi parcheggi, Pesaro e Fano concordano con Urbino di andare avanti con la scissione affinché si proceda in questa direzione.

E' vero che abbiamo avuto problemi in questo dibattito del territorio, delle aree interne, del peso di Urbino, lo dico per primo io, qualche volta siamo stati messi un po' alle corde, soprattutto sulla questione del peso politico, perché abbiamo 15.000 abitanti, Pesaro ne ha 110.000, Fano ne ha 60.000, ma una volta che lavoriamo incessantemente e riusciamo a sbloccare una situazione, ad avere un peso, un ruolo concordando con gli altri, costruendo le cose politicamente con il territorio provinciale

credo ci debba essere riconosciuto. Io dico che lo dovremmo rivendicare non come merito perché viene a vantaggio di Urbino, ma come fatto che siamo riusciti a innescare un meccanismo per cui si è discusso con gli altri, si è fatto meno un ragionamento di campanile e si è andati in una certa direzione.

Questo è legato alla questione della proprietà, come spiegavano sia Stefanini che Mazzoli, perché non è che non ci siamo accorti che Pesaro e Fano non avevano messo i capannoni ma li affittavano. Abbiamo concordato con Pesaro e Fano: "non mettete i capannoni che avete come capitale nell'Ami, noi lo mettiamo perché noi vogliamo la maggioranza". Questo mi pare chiaro ed evidente.

Noi, un ruolo, questa volta lo abbiamo avuto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Prendo atto degli interventi del presidente Mazzoli, dell'assessore e del Sindaco, rimango però con diverse perplessità in riferimento a quanto detto prima, pur ribadendo che l'operazione, visto che, come ho detto prima, ci siamo già passati o l'abbiamo già vista per il caso del Megas, non è che non la comprendiamo; riteniamo che ci siano in questo caso delle carenze maggiori. Poi vorrei sapere una cosa: il Sindaco parlava di garanzie che ci avrebbero dato il Comune di Pesaro e l'Aset o comunque gli azionisti di riferimento, in merito alle quote che il Comune di Urbino andrebbe ad acquisire in un secondo momento, in modo tale da avere la proprietà completa. Capisco che on ci possa essere un riferimento nella delibera, però queste garanzie che cosa sono? Aset ha già deliberato... *(Interruzione)*. Ho capito, però un indirizzo in questo senso l'ha valutato o no? Questa sera il Comune di Pesaro parlerà anche di questa volontà oppure no? Secondo me sono poche le garanzie e anche in quest'ottica un coinvolgimento complessivo delle forze politiche sarebbe stato molto più intelligente, un coinvolgimento non solo tra i sindaci, ma tra le forze politiche dei Comuni di Urbino e di Pesaro sarebbe stato del tutto differente. Capisco che non ci possa essere una

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

precisazione scritta, ma un coinvolgimento di altro tipo sarebbe stato molto più utile.

Ribadendo che si capisce l'operazione e che — l'avevamo dimostrato con il Megas — non siamo contrari in termini assoluti, per quanto detto prima e per quanto aggiungo adesso, la Casa delle libertà si astiene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Ciampi)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Ciampi)*

### **Indirizzi per la costituzione di una società unica dei servizi pubblici della provincia di Pesaro e Urbino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Indirizzi per la costituzione di una società unica dei servizi pubblici della provincia di Pesaro e Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Qual è l'aspetto politico della questione che si discute come documento di indirizzo? Non è oggi nessuna fusione e nessuna costituzione della società unica dei servizi a livello provinciale, ma una delibera di indirizzo che è già stata votata dalla maggioranza del Consiglio provinciale, che sarà votata questa al Comune di Pesaro, che si voterà a Fano ecc., in qualche modo concordata fra il presidente della Provincia e i sindaci di Pesaro, Fano e Urbino. La questione l'ho discussa in Giunta, anche questa è una questione di cui abbiamo parlato più volte anche in Consiglio comunale. Ricordo bene la riflessione che abbiamo fatto nel momento in cui abbiamo parlato dei servizi, quando sono venuti i dirigenti del Megas, quando ci sono stati tutta una serie di altri momenti.

Perché questione politica? Questione politica perché siamo in una provincia di 350.000 abitanti, abbiamo discusso della questione dei trasporti che sappiamo che tipo di gestione è. Ci sono altri servizi a rete importantissimi, in primo luogo gas, acqua e igiene urbana. In una provincia di 350.000 abitanti, che è un piccolo quartiere di Roma, di Milano, ci sono 13 aziende che gestiscono gas, acqua e igiene urbana, più una serie di altri enti che gestiscono i servizi. Ci sono Aspes, Aset e Megas, che sono le tre aziende principali che fanno riferimento a chi sapete, poi c'è la Sis che gestisce il servizio di igiene urbana nella valle del Foglia, poi Acquagest che gestisce in parte il ciclo delle acque, Natura che opera nel cagliese, Monteco che opera a Novafeltria. Ho detto 13 perché? Perché le prime tre, non sono realmente tre, perché con il processo di scissione che abbiamo discusso poc'anzi per quanto riguarda Ami trasporti, le aziende si sono triplicate. Aspes ha tre aziende, Megas ha tre aziende con tre presidenti, tre consigli di amministrazione, tre collegi dei revisori dei conti. Quindi Aspes, Aset e Megas in realtà sono 9 aziende, perché c'è Megas proprietà delle reti, Megas gestione delle reti, Megas vendita del prodotto e così è per Aset e per Aspes. Si dovrebbe procedere in questa direzione anche con le altre società Natura, Sis, Monteco e Acquagest, per essere in regola. Inoltre ci sono una serie di gestioni che hanno altre caratteristiche. Noi avevamo il consorzio idrico l'abbiamo chiuso, ma per esempio la discarica nostra è gestita dalla Comunità montana e ci sono altri sistemi di gestione ancora in giro per la provincia per altri servizi.

Noi, nel nostro programma amministrativo avevamo detto che bisognava razionalizzare questa situazione dei servizi, semplificare. Credo sia una cosa fondamentale, perché non si può pensare che gas, acqua e igiene urbana in un provincia di 130.000 abitanti siano gestiti da 13 aziende, mi sembra fuori dal mondo, fuori da ogni logica. Facciamo sempre riferimento all'Emilia Romagna, ma non è così in Emilia Romagna, non è così in Umbria, non è così in Toscana, non è così in Lombardia, non è così nelle Regioni più avanzate.

Abbiamo detto che bisogna impegnarci il

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

più possibile per fare in modo che ci sia una semplificazione, una razionalizzazione, una gestione cui fare riferimento i vari servizi, poi si vedrà se strutture collaterali, società di scopo ecc., ma un'unica testa che ragiona e che gestisce, coordina una situazione del genere.

Dopo tanto tempo, oggi eravamo arrivati a una situazione in cui questo proliferare annullava anche lo sforzo fatto in passato per mettere in piedi queste strutture del pubblico e per dare maggiore efficacia ed efficienza a quei servizi. Ecco allora l'obiettivo politico di dire: "possibile che in questa provincia non si riesca ad unire le forze, mettere tutti insieme?". Anche perché ci sono le leggi che poi ti impongono di mettere tutto insieme. La legge sull'acqua, l'istituzione dell'ambito territoriale ottimale per la gestione delle acque: questa mattina è stata votata la delibera all'Assemblea del Megas in relazione all'Ato per mettere in salvaguardia le aziende che possono gestire l'acqua, ma si arriva piano piano, sia per l'acqua, che per l'igiene urbana che per il gas a fare quello che si è fatto nei trasporti, si arriverà alle gare, o comunque si arriverà a trovare il sistema di dire "mettetevi tutti insieme e gestite quel servizio", imponendo questa cosa. Noi dobbiamo allora essere capaci di costruire prima questa cosa.

In passato non c'è stata questa volontà, c'è stata qualche fuga in avanti e questo si imputa a Pesaro che ha fatto qualche passo avanti in più, avendo venduto in parte ai privati. Sapete che l'Aspes di Pesaro è per il 24% del Comune, per il 24% di Era, l'azienda pubblica che gestisce i servizi in tutta l'Emilia Romagna e in altre parti d'Italia, per la restante parte dell'azionariato popolare. Quindi si poteva aspettare, si poteva fare prima l'azienda unica e poi vedere a chi vendere, come coinvolgere i privati, però Pesaro da anni aveva un processo di "societarizzazione" più avanzato, da anni è andata in questa direzione, tant'è che oggi siamo messi in questi termini: ci sono queste società che ho detto, non c'era questa volontà in passato anche per qualche fuga e per qualche decisione individuale da parte di alcuni territori, oggi c'è la volontà politica di andare in questa direzione, tanto è vero che il documento che è stato consegnato ai consiglieri dice proprio queste cose. E' un documento di indirizzi

che dice "le cose stanno in questi termini, si esprime la volontà politica per costruire una società unica attraverso la fusione di Aspes, Megas e Aset e l'assorbimento delle altre società minori, affinché possa governare l'intero sistema dei servizi nella nostra provincia".

Altro passaggio che è nel foglio che vi è stato consegnato: non si ritiene che l'operazione di vendita di parte dell'Aspes a Era, soggetto privato, ma in realtà di proprietà degli enti pubblici dell'Emilia Romagna, sia in contrasto con questa soluzione di andare a costruire una società unica. Si vuole che sia preservata il più possibile la capacità, fermo restando il ruolo primario di indirizzo, di controllo e di gestione che dovrà essere assicurato alla componente pubblica nella futura società unica, con conseguente mantenimento di un pacchetto azionario pari o superiore al 76%. In pratica si dice che indirizzo, controllo e gestione debbono essere saldamente in mano degli enti pubblici, perché gli enti pubblici non possono avere meno del 76% nella futura società che verrà fuori dalla fusione. Questi sono alcuni paletti per salvaguardare l'interesse pubblico, la funzione del pubblico, per essere aperti nello stesso tempo al "privato" che non è privato, perché credo che ci si debba confrontare con il privato e io credo che questa sia una risposta adeguata, perché da un punto di vista politico c'è stato un dibattito molto aperto in Provincia, con posizioni articolate, non con contrapposizioni di chissà quale portata. Sarebbe quindi un risultato politico molto importante per una provincia come la nostra, che darebbe un grossissimo segnale non di guardare ai campanili, agli equilibri, ai consigli di amministrazione, ai presidenti e così via, ma un grossissimo segnale di guardare all'efficacia e all'efficienza dei servizi, a fare l'interesse dei cittadini e non moltiplicare le poltrone dei consigli di amministrazione, di tutte queste cose, senza voler fare del qualunquismo.

I paletti servono per questo, il respiro politico di questa operazione è questo.

Approvando questo documento non si approva nessuna fusione perché ho detto che è un documento di indirizzi, ma il vero documento di indirizzi sarà un documento successivo a cui sarà allegata, se si deciderà che la fusione

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

deve andare avanti, la quantificazione del valore delle società, perché il passaggio successivo è quello del documento vero e proprio di indirizzi per la fusione, a cui dovranno essere allegati i documenti di valutazione delle società che si dovranno fondere e le valutazioni le fa il tribunale. Quando abbiamo fuso Aspes con Amu sapete che le valutazioni le ha fatte il tribunale, non qualcuno preso a casaccio.

Quello di oggi è un atto politico che cerca di dare un'indicazione. Il documento di indirizzi sarà quello successivo, che avrà allegate anche tutte le valutazioni. Poi ci dovrà essere l'atto successivo vero e proprio di fusione, che si dovrà portare in discussione in tutti i Consigli comunali e negli organismi deputati a decidere la fusione, qualora avvenga.

Il ruolo di Urbino credo ci sia stato in questa operazione, perché come Urbino abbiamo sempre spinto in questo senso. Anche quando si trattava di fare operazioni, negli ultimi dieci anni, abbiamo rifiutato perché sarebbero state operazioni che avrebbero creato ancora più campanili. A un certo punto era venuta fuori la questione che il Megas doveva essere solo e soltanto l'azienda delle aree interne, in contrapposizione con Aspes e Aset, c'è stata una fase in cui sembrava fosse così. In quel momento siamo stati cauti, non siamo andati in quella direzione, abbiamo cercato di andarci piano, perché vedevamo un pericolo nel fatto che si cristallizzassero le cose e si complicasse ancora di più la situazione. Poi abbiamo semplificato noi per primi, perché abbiamo sciolto l'Ami igiene urbana, d'accordo con il Comune di Pesaro e abbiamo passato tutto al Megas, convincendo il Comune di Pesaro. Poi abbiamo convinto Fermignano Acqualagna, Sant'Angelo in Vado, Urbania a sciogliere il consorzio idrico per semplificare, altrimenti poteva essere un'altra piccola società che gestiva un altro pezzo di acquedotto. Invece abbiamo detto "togliamo anche quella" e l'abbiamo veduta, in parte passata al Megas, semplificando, anche lì, la situazione. E abbiamo condotto questa azione politica fino ad oggi, cercando di mediare e di costruire questa soluzione che secondo me un primo passo lo fa con la delibera che è già stata approvata dal Consiglio provinciale, con il voto contrario del Polo, ma tutte le altre forze

politiche hanno votato a favore. Oltretutto il Polo con argomentazioni articolate. Questa sera va in Consiglio a Pesaro, poi andrà in Consiglio comunale a Fano e credo sia un fatto molto positivo.

Propongo di aggiungere alla fine della delibera, come parte integrante, che il percorso e gli atti di fusione si dovranno discutere nella Commissione consiliare bilancio e servizi e che ogni atto sia portato alla discussione del Consiglio comunale. Quindi propongo che tutte le volte che si discute di fusioni, anche per coinvolgere tutti, si vada nella Commissione e qualsiasi atto in relazione a questa questione, passi comunque sempre prima, al di là delle competenze, in Consiglio comunale, in modo che tutti siamo consapevoli di come andranno avanti le cose. Propongo che questi aspetti siano parte della delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Si parte da due principi che certamente sono validi, anche perché è innegabile che le leggi di mercato ormai richiedono accorpamento, ingresso di privati, anche se poi, ricorrendo a queste nuove società il servizio è peggio di prima, ci troviamo, purtroppo, a rimpiangere il piccolo servizio fornito dai Comuni, perché queste società fanno peggio di prima, basta valutare la pulizia della città che non mi sembra migliorata dopo il passaggio ad altro ente. Ma questa è tutta un'altra cosa.

In ogni caso, prima di esaminare la proposta di delibera vorrei sottolineare un aspetto, cioè che sia necessario l'accorpamento e che sia necessario l'ingresso dei privati lo sapevamo, però ogni ente è andato per la sua strada e mi riferisco a Pesaro, Fano e Urbino. Pesaro poi ha fatto addirittura un passo avanti, permettendo l'ingresso della società Era e poi la regala ad altri.

Se ci deve essere l'apertura, che io condivido, ai privati, occorre prima un lavoro di unitarietà fra le tre città e poi uniti presentarsi ad Era, anzi ad una società privata che avrebbe offerto le maggiori garanzie. Invece così ci troviamo a ricevere un regalo — ecco l'autore-

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

volezza di cui parlava prima la Foschi, che manca — che Pesaro ci impone.

La proposta di delibera riguarda servizi fondamentali e anche qui ci chiedete di venire in Consiglio comunale, ci offrite un pacchetto dobbiamo dire sì o no. Coinvolgimento dell'opposizione, che pure rappresenta un certo numero di cittadini, non c'è.

In ogni caso è troppo generica, cioè vengono indicati degli indirizzi che non ci sono, quindi noi dobbiamo delegare tutto ad una società che verrà, la quale ci dirà poi che cosa faremo. Infatti manca un progetto di gestione. Il Sindaco diceva che la valutazione delle aziende va fatta dal tribunale competente, ma qui sarebbe stato interessante sapere qual era la valutazione delle aziende. Poi il punto viene modificato e si dice "restando il ruolo primario di indirizzo, di controllo e di gestione", ma di tutta la società. Quale sarà l'indirizzo, il controllo anche del piccolo Comune? Non viene indicato e quello è fondamentale, perché deciderà tutto l'azienda che verrà e non mi sembra un passo avanti per i piccoli, sarà un passo avanti per i grandi. Inoltre, che tipo di società sarà? Quale sarà il consiglio di amministrazione? Insomma, non me la sento di approvare degli indirizzi che in realtà indirizzi non sono, perché non viene specificato niente. Una delega a chi verrà non me la sento di darla. Voglio assumermi la mia responsabilità, sapere che cosa voto e votare sì o no per quello che leggo, non per quello che sarà, pur riconoscendo la necessità di accorpamenti e pure riconoscendo l'ingresso dei privati. Però di Era regalata dall'Aspes di Pesaro, sinceramente riesco a farne a meno.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Violini.

**LEONARDO VIOLINI OPERONI.** E' chiaro che tra le finalità strategiche degli enti c'è quella del mantenimento dei servizi e gli enti hanno potuto fare, negli ultimi periodi, quello che hanno potuto, prima con la gestione diretta in economia, poi piano piano, vuoi per necessità, vuoi per virtù, attraverso le cosiddette aziende, prima a partecipazione, poi via via attraverso le aziende speciali e poi spa.

Il concetto, quindi, che sta alla base è quello di cercare di fornire servizi adeguati alle esigenze dei cittadini. La filosofia che sta alla base di queste scelte in questo Comune non è certo recente: penso allo stesso consorzio idrico che in qualche modo individuava nella necessità di unirsi per dare servizi migliori, se possibile a costi inferiori, che è il principio stesso che viene ripreso per le fasi successive e per le fasi che hanno portato alla costituzione dell'Ami per quanto riguarda i trasporti, a seguire poi con l'Amu che è diventata Ami e ora con il Megas che gestisce le tre branche relative all'energia, all'acqua e all'igiene urbana.

Sono compiti strategici, perché i cittadini pagano le tasse e perché hanno la necessità e il diritto di vedersi riconosciuti quei servizi essenziali di cui stiamo discutendo. Quindi una scelta politica e soprattutto, a mio giudizio, una scelta di buon senso: basta analizzare le caratteristiche del nostro territorio. Noi abbiamo circa la metà della superficie territoriale della provincia, però abbiamo quasi completamente l'area montana, abbiamo solo un quarto della popolazione distribuita in questa metà e oltre dell'area montana provinciale; abbiamo una densità di popolazione che va dal doppio di quella media provinciale come può essere a Petriano, a un decimo a Borgopace di quella provinciale. A Borgopace abbiamo 12 abitanti per kmq., a Petriano 216. Anche i cittadini di Borgopace, se vogliamo parlare di mantenimento di residenzialità, di stanzialità nei territori e protezione delle aree montane, hanno diritto a servizi adeguati: energia, trasporto pulizia. Altrimenti le popolazioni le abbandonano queste aree a tradizionale disagio infrastrutturale, per andare a congestionare le aree più urbanizzate.

Quello di Urbino è un caso emblematico: noi abbiamo una popolazione relativamente bassa, 15.000 abitanti una popolazione studentesca che non è residente e che non paga qui le tasse, però ha bisogno di servizi molto importanti e i nostri 15.000 abitanti sono distribuiti in aree vaste, comunque da dover raggiungere dai servizi pubblici. Mazzoli non è più qui, però avrebbe potuto dire come nelle tratte del servizio pubblico di trasporti ve ne siano alcune ad alta remuneratività ed altre assolutamente infe-

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

riori. Qualsiasi cittadino si porrebbe il problema del privato che debba garantire, in queste aree difficili, la presenza del servizio stesso.

Puntualizzo e ricordo anche al consigliere Ciampi, che questa non è un'assunzione di ruoli, ma soltanto una ricognizione che l'Amministrazione va doverosamente a fare per verificare le possibilità, le situazioni, le condizioni per poter arrivare a una situazione unificata, anche perché ricordava bene prima il Sindaco, sarebbe difficile andare a spiegare ai cittadini come 350.000 persone che compongono la nostra provincia dispongano di 13-15 aziende che gestiscono i loro servizi. Andare a fare ricognizioni, andare a monitorare la possibilità di arrivare a questo risultato, con un presupposto fondamentale: quello che la capacità di indirizzo resti saldamente nelle mani politiche, a garanzia del servizio, a garanzia anche di tariffe che in futuro potrebbero essere direttamente o indirettamente maggiormente controllate. Ovviamente, nelle situazioni in cui la società si allarga è impensabile che Urbino possa avere il ruolo che aveva nelle prime fasi. Quando e se i soggetti aumentano, le situazioni vengono a riequilibrarsi, quindi puntare la bandiera per cui Urbino resterà sempre e comunque con la maggioranza relativa credo che sia poco rispettoso della realtà, che è una realtà comune a tutte le aggregazioni societarie.

In definitiva un'operazione di ricognizione doverosa, che vada a tutela dei cittadini, perché i cittadini pagano le tasse, hanno bisogno di avere servizi adeguati, ma soprattutto a garanzia di quei cittadini collocati — e nella nostra provincia ne abbiamo ampia disponibilità — in quelle aree tradizionalmente disagiate, non a remuneratività garantita, tradizionalmente votate a una emigrazione verso aree più popolate, con conseguenze che tutti conosciamo: peggioramento delle condizioni di vita, intasamenti, inquinamento ecc. Quindi una scelta di indirizzo doverosa, responsabile, che credo che il Consiglio questa sera spero voterà all'unanimità.

*(Entra il consigliere Rossi:  
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Quando chiedeva il consigliere Ciampi ho cercato di dirlo: non è un vero e proprio documento di indirizzi, se vogliamo lo possiamo chiamare di volontà politica. Le cose che il consigliere Ciampi diceva, necessariamente appartengono alla fase successiva del vero e proprio documento di indirizzi, a cui saranno allegate tutte le valutazioni ecc. Questo è impegnativo come volontà politica e serve proprio per andare a fare quel ragionamento lì. E' un primo passo, poi ci sono possibilità infinite di verificare, di votare a favore, contro ecc., altrimenti sarei d'accordo con lei. Oggi non approviamo la fusione, oggi approviamo una volontà politica che dice "quella potrebbe essere la strada", poi si approva il documento di indirizzi, poi si approvano le valutazioni, poi si approva la fusione, quindi il processo è ancora più articolato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Leggo nel documento che è stato consegnato, dopo una panoramica della normativa, che "in questo senso l'opzione strategica fondamentale per le imprese che gestiscono servizi pubblici locali è relativa alla scelta fra un disegno di crescita e consolidamento sostanzialmente autonomo oppure quello fondato sulla ricerca di occasioni, modalità ed integrazioni con altri soggetti", ed è questa la via che si va a percorrere.

Più sotto si dice: "I vantaggi riconducibili alla formazione di alleanze vanno ricercati in un miglioramento della qualità dei servizi erogati, della riduzione dei costi, della realizzazione di sinergie derivanti dalla condivisione di risorse e attività", quasi a dire che in realtà si va nel senso dell'aggregazione delle alleanze perché fanno vedere o fanno ben sperare in un miglioramento della qualità dei servizi, nella riduzione dei costi ecc.

Se io chiedessi adesso al Sindaco se è in grado di dirmi in quale senso potrà esserci un miglioramento della qualità dei servizi o in quanto potrà essere quantificata la riduzione dei costi, sicuramente questa sera non saprebbe dirmelo, ma questo ad indicare che in realtà non

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

si è partiti da questo presupposto per fare questa operazione, cioè “c’è una normativa che ci richiede questo, vediamo quali sono le soluzioni migliori per ottenere un miglior servizio a un costo ridotto, valutiamo tutto e facciamo delle scelte”. Non è così perché delle scelte ci sono già piovute addosso, e lo diceva il consigliere Ciampi. Qui non si tratta né di rispondere a una normativa né di trovare la via migliore per servizi migliori a costi inferiori, si tratta, purtroppo, di ratificare scelte che qualcun altro ha già fatto anche per noi, altrimenti la via sarebbe stata questa: “vogliamo fare un’aggregazione? Vogliamo fare un’alleanza? Allora partiamo da quanti sono sul territorio, dagli enti che sono sul territorio... (*Interruzione*). Si parte da quello, si parte con l’aver già all’interno una parte che col territorio non ha nulla a che fare. E’ inutile che alzi le spalle... (*Interruzione*). Posso terminare? Prendo atto che la lingua batte dove il dente duole, se si infervora tanto.

Io sto dicendo proprio che tra enti che volevano arrivare a quel risultato si sarebbe ragionato in questa maniera. Così non è stato. (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Come da regolamento conviene fare prima tutti gli interventi e alla fine risponde il Sindaco.

ELISABETTA FOSCHI. E allora richiami il Sindaco a non fare un battibecco.

PRESIDENTE. Richiamo il Sindaco a non interrompere e ricordo che il giro degli interventi era finito, questa doveva essere una dichiarazione di voto, invece si riapre di nuovo la discussione e ciò porta un po’ di confusione. Invito intanto a finire e ad evitare, in futuro, questa cosa.

ELISABETTA FOSCHI. Finirei volentieri e l’eviterei volentieri, ma non dipende da me, non gli ho chiesto io di intervenire, al Sindaco, quindi se posso finire...

PRESIDENTE. Forse non sono stata chiara io: volevo dire che una volta finiti gli interventi il Sindaco risponde e si va in votazione, dopodiché ci sono solo le dichiarazioni di voto per annunciare il voto favorevole o meno, altri-

menti interviene di nuovo lei, intervengono altri, il Sindaco finisce...

ELISABETTA FOSCHI. Ho capito benissimo, prendo solo atto che vengo interrotta in continuazione.

Se il percorso doveva essere quello, come doveva essere quello, si sarebbe andati avanti in quel modo... (*Interruzione*). Fatemi fare il ragionamento escludendo quello che ha fatto Pesaro, visto che è condannabile, come dico qui e come ripeto. Avremmo dovuto andare avanti insieme, si sarebbe dovuto decidere di allargarci a qualcun altro? Se permettete si doveva valutare a chi allargarsi. O no? I partner, quanto meno potevamo sceglierli, per capire se era meglio uno o se era meglio l’altro, magari con una gara. Il fatto che ci dobbiamo accollare la presenza di Era è indice che qualcosa non è andato bene? E’ stata Pesaro che ha fatto una fuga in avanti in totale autonomia? So che è stato questo: posso prendermi almeno la possibilità di condannare quello che ha fatto Pesaro e di dire che se l’ha fatto qualcuno glielo ha concesso, oppure no? Ritengo che quell’atto sia davvero indice di una prepotenza che adesso subiamo. Vogliamo dire che le cose ormai sono così? Certo che sono così. Si dice chiaramente che avrà il 24%... Insomma, chi ha deciso queste quote?

Ribadisco qui che noi prendiamo atto che siamo a ratificare scelte che non abbiamo certo concordato noi, perché nessuno ci aveva chiesto cosa ne pensassimo di questa Era. Addirittura nella delibera precedente c’era scritto “preso atto del positivo coinvolgimento di Era”, ma “positivo” rispetto a cosa? Questo, ancora una volta, a dimostrare che subiamo la scelta di qualcuno.

Vorrei capire le percentuali da che cosa sono scaturite e che cosa indicano, perché se c’è 76-24, qualcuno, da qualche parte, avrà pur determinato queste percentuali, quindi vorrei capire di quale ragionamento sono frutto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco soltanto per le risposte, per poi andare alla votazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nel punto precedente ho cercato di essere molto delicato

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

nella risposta, altrimenti a volte ci arrabbiamo troppo, però non mi stava tanto bene. Adesso men che meno. Qui si cerca di svilire tutto, anche le cose più evidenti, palesi e tranquille. La questione di prima è una cosa enorme, cioè dire che Urbino non ha peso, non ha ruolo, non ha autorevolezza e tutto il resto; questa mi pare una cosa che va in quella direzione. Mi sembrano tanto chiare le cose. Pesaro ha sbagliato? Dal mio punto di vista sì, dal punto di vista di Pesaro no, perché l'Aspes ha 10-20 anni più di tutte le altre società, loro hanno fatto un ragionamento meno dal punto di vista territoriale, cosa che adesso fanno e cosa che hanno fatto con i trasporti. Sulla questione dei trasporti hanno fatto un ragionamento più collegiale, sugli altri servizi hanno fatto un ragionamento diverso: hanno guardato più al fatto che loro pensavano e pensano di avere le qualità, le competenze, la funzione e hanno fatto un'operazione con Era che dal nostro punto di vista è sbagliata e sono d'accordo con voi, perché fin da allora la cosa doveva essere collegiale, ma dal punto di vista loro non hanno sbagliato, perché ci hanno fatto un mucchio di soldi, hanno realizzato l'interquartieri e tutta una serie di opere. Questo è un fatto che loro hanno portato avanti nelle scelte che hanno fatto autonomamente come Consiglio comunale. Possiamo gettare loro la croce addosso? Non lo so. Per conto mio potevano aspettare, perché ne avevamo discusso molto tempo fa, però Pesaro ha preso questa strada. Oggi siamo di fronte a una situazione nella quale Pesaro ha dentro Era, ma l'operazione non l'hanno fatta dieci giorni fa, sono quattro anni che hanno fatto l'operazione di vendita delle quote, prima in percentuale minore, poi fino al 24% ad Era e hanno portato avanti il lavoro che hanno ritenuto di portare avanti. Da quattro anni abbiamo questa situazione, è cresciuto un ragionamento diverso, anche da parte di Aspes Pesaro, nel dire "forse abbiamo sbagliato", perché Pesaro ha il 24%, Era ha il 24%? tutta l'altra quota è in azioni popolari ai privati. Sapete che i Comuni di Aspes — perché non è solo Pesaro — hanno già deliberato l'accantonamento dei fondi per riacquistare fino ad arrivare, come Comune di Pesaro non al 24 ma al 51% di proprietà di Aspes. Hanno già accantonato le quote e deliberato. Vuol dire che, non dico qualche pentimento, ma qualche

ragionamento in più lo hanno fatto. Sarà un fatto positivo che hanno fatto qualche ragionamento in più in quel senso e vogliono riacquistare le quote per preservare il pubblico e qualche ragionamento in più con Pesaro, Fano, Urbino e la Provincia per fare un'operazione comune. La situazione è questa, il nostro ruolo è stato questo, positivo politicamente. E' valido anche in questa situazione portare avanti una strategia. Perché si deve svilire e dire che è una cosa che non vale niente, che ci sono "pastrocchi" ecc.? E' lineare, precisa, chiara e non ci impone niente nessuno, perché se il Comune di Urbino e il Comune di Fano dicono "no, questi fanno i prepotenti", non si fa l'azienda unica, Pesaro rimane con l'Aspes e con Era e noi rimaniamo nella situazione attuale. Siamo liberissimi di non votare il documento, di non votare la fusione... (*fine nastro*)

PRESIDENTE. Propongo di porre in votazione il punto all'ordine del giorno con le modifiche che sono già in possesso dei consiglieri: invece di "pag. 5", "pag. 3" e aggiungere il seguente punto 3: "di acquisire il parere della Commissione consiliare bilancio e servizi in ordine al percorso e agli atti di fusione e di sottoporre ogni atto all'esame del Consiglio comunale"; inoltre "di apportare ogni atto all'esame del Consiglio comunale".

Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Nella Commissione bilancio tutte le volte che ci si riunisce siamo in due, quindi a quale scopo? Io vengo da Schieti e siamo in due, l'altra volta eravamo in due, quindi è inutile farla. Comunque, inseriamo pure questa cosa, ma i componenti partecipino, altrimenti è inutile essere in due.

PRESIDENTE. La responsabilità è di chi non partecipa alle Commissioni che sono state istituite e fortemente volute. Se i consiglieri non partecipano, ognuno si assuma la propria responsabilità.

Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno, così come modificato.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,  
2 contrari (Foschi e Ciampi)  
e 1 astenuto (Rossi)*

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

**Autorizzazione all'accensione di mutuo ipotecario da parte dell'amministrazione del Collegio Raffaello e Legato Albani**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Autorizzazione all'accensione di mutuo ipotecario da parte dell'amministrazione del Collegio Raffaello e Legato Albani.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La documentazione l'avete avuta. Si tratta della richiesta di autorizzazione da parte del Legato Albani, l'ente che gestisce il patrimonio del Comune, per l'acquisizione di un mutuo per la sistemazione della cosa che sentiamo ogni volta che veniamo qui, cioè l'impianto termico che, come evidente, non funziona adeguatamente, quindi si rifarà con il mutuo che stipulerà il Legato Albani, mettendo anche a norma l'impianto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Intanto fa piacere sapere adesso a cosa servono, perché non lo sapevamo. Io sognavo un po' di più. Sarà anche colpa dell'opposizione, ma noi di questo Legato Albani, non sappiamo niente: alzino la mano quei consiglieri che sanno qual è la situazione del Legato Albani. Ripeto, è anche colpa dell'opposizione, perché bisognerebbe aggiornarsi, bisognerebbe conoscere tutto, perché venire qui con la richiesta di accedere a un mutuo di 600.000 euro e apprendere qui a cosa serve mi sembra un po' esagerato.

In verità avevo sognato la copertura del cortile, dove avremmo potuto fare tante di quelle manifestazioni al coperto, considerato il clima invernale; avevo sognato anche che i locali a pianoterra non fossero dati per la mostra dei prodotti ma agli artigiani locali; avevo sognato anche, leggendo "Palazzo Nuovo", che si sarebbe proceduto alla ristrutturazione dei locali vicino al portico, in modo che si sarebbero potuti affittare. Invece vengo a sapere che servono a tutt'altra cosa, non conoscendo la situazione del Legato Albani. Colgo anzi l'occasione per invitare il presidente a dirci la situazione economica del Legato Albani, quali

sono gli obiettivi, le entrate, le uscite. Trattandosi di proprietà comunale ed essendo noi espressione dei cittadini, credo che siamo obbligati — è una colpa non saperlo — a conoscere la situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Avrei un paio di osservazioni da fare su questa deliberazione, una di ordine formale. E' evidente che un atto di questo genere porta delle lacune, perché nonostante tutto sono 600.000 euro, sarebbe bene che chi ha l'onere o il dovere di approvare questa accensione di mutuo — il Consiglio comunale — avesse l'opportunità di valutare non dico in concreto e sostituirsi alla gestione, non intendo richiedere quello che ha richiesto la signora Ciampi quando dice "speravo che l'intervento fosse di sopra o di sotto"; io dico che il Legato Albani ha un suo consiglio, un presidente che è delegato del Sindaco, sviluppa la sua attività, produce addirittura un bilancio che viene in Consiglio comunale, quindi noi abbiamo la possibilità di valutare in quelle sedi le situazioni e questo mi sta bene. Dico solo che una delibera di questo genere è un po' striminzita, nel senso che nelle premesse, quando si va a parlare di accensione di un mutuo di 600.000 euro sarebbe stato opportuno dire "visto che dal tetto piove, la grondaia non tiene, il riscaldamento è da rifare, l'impianto elettrico non è a norma, ci sono le mattonelle da cambiare...". Però, ripeto, non è prerogativa del Consiglio comunale andare a gestire il Legato Albani, perché c'è un organismo autonomo.

Formalmente l'atto può essere anche adottato, è un po' carente nella parte descrittiva e istruttoria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo al Sindaco di dare, in forma verbale, delle indicazioni sulla finalizzazione del mutuo, perché 600.000 euro sono una somma considerevole, fermo restando che l'autonomia dell'amministrazione e della gestione spetta al consiglio di amministrazione

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

del Legato Albani. Nessuna sovrapposizione, però andiamo a dare un indirizzo, sarebbe opportuno avere degli elementi più consistenti.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bartolucci.

**RANIERO BARTOLUCCI.** Siccome sono stato amministratore per dieci anni del Legato Albani, ricordo che 5-6 anni fa il Legato Albani aveva un'entrata di più di 300 milioni all'anno, quindi a quale scopo si prende un mutuo? Mi sembra che nelle casse ci dovrebbe essere una bella cifra, a parte le tasse che si pagano. Poi, come dice il consigliere Serafini, non è specificato cosa si fa con questi soldi. L'impianto costerà 200.000 euro, ma il resto? Il presidente doveva almeno venir per dire cosa intende farci.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il Sindaco.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Per quello che conosco, la stragrande parte dei finanziamenti richiesti servono per la sistemazione dell'impianto termico che non funziona e va messo a norma, come abbiamo fatto noi con tutte le strutture pubbliche.

Però non c'è nessun problema a rinviare il punto all'ordine del giorno a un Consiglio successivo. Valutate come capigruppo: o facciamo venire il presidente del Legato Albani alla Conferenza dei capigruppo, oppure lo facciamo venire direttamente in Consiglio. Il controllo che esercita l'Amministrazione comunale sul Legato Albani avviene attraverso i bilanci preventivi e consuntivi dello stesso Legato Albani, che ogni anno la Giunta approva. Per legge la Giunta approva o non approva i bilanci del Legato Albani.

**PRESIDENTE.** Il consigliere Ciampi ha sollevato giustamente un problema. Tante volte abbiamo invitato qui i dirigenti e altre persone, quindi inviteremo qui il presidente del Legato Albani.

Pongo in votazione il rinvio di questo punto all'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Approvazione piano attuativo di iniziativa pubblica ex Consorzio Agrario zona B17 Urbino Centro**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 5: Approvazione piano attuativo di iniziativa pubblica ex Consorzio Agrario zona B17 Urbino Centro.

Ha la parola l'assessore Guidi.

**MASSIMO GUIDI.** E' un'approvazione definitiva, non ci sono state osservazioni, quindi non c'è neanche motivo di discussione, però siccome si tratta comunque della conclusione di un intervento di particolare rilevanza e significato, ritengo che si debba prestare un minimo di attenzione.

Con l'approvazione definitiva del piano attuativo del consorzio, praticamente riusciamo ad avere il quadro definito dei progetti e dei piani attuativi che riguardano un'area molto rilevante e vicina alla città, cioè la fornace Volponi e l'area dell'ex consorzio agrario che in parte si integrano. Credo che ci debba essere, dopo l'approvazione di questo ultimo atto del Consiglio comunale, il massimo impegno per poter procedere con i passi successivi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Serafini.

**ALCEO SERAFINI.** Da una parte per fare un apprezzamento positivo nei confronti del servizio, perché finalmente siamo riusciti a portare la definitività di un progetto che stava a cuore alla città. Siamo in una fase che licenzia tutta la parte volumetrica dell'area, che dovrebbe essere sistemata a breve. Mi preme sottolineare una sola raccomandazione: la problematica relativa all'esecutività del progetto successivo, quindi a come si vorrà affrontare questo tema. non ho la ricetta in tasca, so che la Giunta ha discusso di questo ulteriore passo, l'assessore Guidi in precedenza ha definito che dovranno essere prese decisioni in merito, tramite avviamento di un concorso pubblico o creazione di una società del Comune che gestisca la parte esecutiva del progetto e sia rappresentativa anche del Comune. Queste sono

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

le varie sollecitazioni che possono venire da parte mia.

Un invito affinché quest'opera, che ha già avuto dei passi travolgenti, perché era rimasta inattiva per anni e anni, possa avere un epilogo a breve termine. C'è la necessità di avere un altro polo commerciale significativo, è bene che questo, insieme all'approvazione del progetto definitivo della fornace, possa avere una realizzazione in tempi brevi. Quindi un invito alla Giunta affinché si adoperi perché queste realizzazioni possano avvenire nel minor tempo possibile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

#### **Approvazione definitiva piano particolareggiato di iniziativa pubblica del nucleo abitato di Scotaneto — Pareri alle osservazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Approvazione definitiva piano particolareggiato di iniziativa pubblica del nucleo abitato di Scotaneto — Pareri alle osservazioni.

Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta, anche in questo caso, dell'approvazione definitiva di un piano attuativo già adottato dal Consiglio comunale. Il piano è quello relativo a Scotaneto. In questo caso, durante il periodo di pubblicazione sono pervenute alcune osservazioni, tre nei termini della data di scadenza, una con un paio di giorni di ritardo rispetto alla scadenza. L'ufficio ha provveduto ad istruire tutte queste osservazioni, che sono anche articolate, perché ognuna di queste osservazioni trattava più di un punto quindi la cosa è piuttosto articolata. Con un principio che intanto mi interessa mettere in

evidenza, cioè l'atteggiamento che c'è stato da parte dell'ufficio nell'affrontare queste osservazioni. Si è cercato il più possibile di accogliere le osservazioni che sono state presentate, nella misura in cui queste tendevano comunque da un lato a facilitare la possibilità di nuovi interventi, nuovi insediamenti in quell'area, considerando il fatto che si tratta di una razione molto periferica, dove non esiste una attività edilizia significativa, ma gli interventi sono molto limitati. Se uno va a vedere negli ultimi 10-15 anni si rende conto che sono molto pochi gli interventi fatti, quindi non c'è una volontà speculativa ma c'è l'esigenza di trovare una maggiore facilità nel poter intervenire da parte di quei pochi che in questo momento devono risolvere alcuni problemi. Questo il quadro generale, ovviamente nel rispetto degli indirizzi che il piano regolatore dà e che lo stesso piano attuativo aveva indicato.

Ripeto, le osservazioni e le deduzioni alle osservazioni sono molte e articolate. Se i consiglieri hanno avuto la pazienza di leggere nel dettaglio queste osservazioni e le deduzioni dell'ufficio, si saranno resi conto che c'è stato un ragionamento piuttosto approfondito.

Nella gran parte dei casi le osservazioni sono state accolte, proprio perché andavano nel quadro generale che ho indicato; per alcune situazioni l'osservazione o era superflua, oppure non era possibile accoglierla perché si andava in parte a stravolgere le indicazioni di fondo del piano.

Non so come si vuol procedere, perché le cose sono parecchie. Io riterrei di fare in questo modo: se ci sono in particolare delle esigenze da parte dei consiglieri, vengano fatte queste richieste di chiarimento, poi cercheremo di rispondere. E' presente anche l'ing. Giovannini per poter dare tutti gli elementi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. per quanto mi riguarda voterò a favore, però non condivido un'affermazione fatta nella proposta di delibera, quando si dice "ritenuto di prendere in esame tutte le osservazioni pervenute, comprese quelle giunte fuori termine". Qui metterei il punto, perché

---

---

SEDUTA N. 78 DEL 10 DICEMBRE 2003

---

---

dire “in quanto volte al miglioramento del piano”, è una discrezionalità che non condivido, perché se si prendono quelle fuori termine si devono esaminare tutte. Poi si possono approvare o bocciare, però dire che quelle fuori termine le esamineremo in quanto “volte al miglioramento del piano” mi sembra arbitrario.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. E' chiaro che qui ci può essere una scelta anche diversa, cioè uno potrebbe anche, in maniera molto rigida, dire “non la guardiamo nemmeno”, però il ragionamento che può essere fatto è anche un altro: se si va a vedere l'osservazione e ci si rende conto che nell'ambito di quella osservazione ci sono delle considerazioni che, indipendentemente da chi le ha fatte o dal momento di presentazione, sono tutto sommato condivisibili o possono apportare un miglioramento, l'ufficio ne tiene conto, nel senso che l'ufficio stesso potrebbe apportare in sede di controdeduzioni alle osservazioni correttivi o miglioramenti. Di questo non mi scandalizzerei. Non è stato detto “una si

prende e una no”, si guardano, si vede qual è il tipo di contenuto: se è un contenuto che può dare un apporto migliorativo, magari solleva una questione alla quale uno non aveva pensato, può essere presa, anche se formalmente potrei dire “non mi interessa”. Se poi qualcuno ritiene che vada cancellato, non posso impedire di esprimersi in questi termini, ma vedo così la questione, nella situazione che stiamo affrontando.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto.

*Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 19,20**